

● ROCCIA D'AUTORE / QUARTO GRADO

# RODA DI VAEI m 2806

parete Est - via Rizzi



## PRIMI SALITORI:

G. Rizzi, R. Finker, F. Pederiva,  
13 agosto 1947

**DISLIVELLO:** 350 m

**SVILUPPO:** 440 m

**DIFFICOLTÀ:** D+

max 5°+ (evitabile)

**TEMPO PREVISTO:** 5 ore

**ROCCIA:** molto buona

**MATERIALE:** dadi, friend; 3-4  
chiodi (soste attrezzate, ma  
pochi chiodi di passaggio; in  
alcuni tratti difficile integrare  
con dadi)

## PUNTI D'APPOGGIO:

Rifugio Roda di Vael

**CARTINE:** Tabacco fogli 06  
(Val di Fassa) e 029 (Val  
d'Ega), scala 1:25.000

*Salita del: 19 giugno 2003*

019



● ODLE, PUEZ, PUTIA

*A guardarla da sotto (e anche quando si è sopra, specialmente nella parte alta) la parete E della Roda di Vael appare un muro grigiastro uniforme, senza precisi punti di riferimento; anche il diedro che caratterizza la parte bassa della via è poco riconoscibile dalla base. Quindi dovrete estrarre dal taschino la relazione quasi ad ogni tiro. La roccia è buona e le soste attrezzate, mentre sulle placche è difficile assicurarsi se non martellando qualche chiodo. A metà parete si incrocia la vecchia Via Schroffenegger, di difficoltà più moderate, che può offrire un'alternativa per aggirare il diedrone chiave, anche se ciò toglierebbe la parte più interessante dell'ascensione. Dalla vetta panorama eccezionale e discesa facile. Rispetto alla precedente edizione è stata leggermente modificata la disposizione delle lunghezze di corda, secondo una suddivisione più efficace.*

019

Vista generale della parete est

## ACCESSO

Dal Rifugio Roda di Vael, per 15 min. lungo il sent. 541 per il Passo delle Cigolade e Rifugio Vajolet, fino sotto la triangolare parete E della Roda di Vael. In corrispondenza della verticale dalla vetta, lasciare il sentiero e salire a sx ripidamente per erba e detriti, dritti fino alla base della parete. Questa è caratterizzata alla base da una grande volta strapiombante ad arco. A sx di questa vi è una specie di zoccolo di rocce rotte che si può salire per una ventina di m direttamente oppure (meglio) si può continuare a salire per ghiaie alla sua sx fino alla sua altezza e raggiungendolo in orizzontale verso dx lungo cengette e gradoni.

## SALITA

- 1) Percorrere verso dx le facili cengette e gradoni, in orizzontale, fino sotto ad una fessura che sale obliqua da sx a dx (verso la volta strapiombante), dove si sosta su spuntone. 30 m; 1°, p. 2°.
- 2) In un muretto giallo, inciso da tre fessure superficiali, si prende quella centrale che si scala (1C alla base ed 1C in cima). In cima al muretto per la fessura diagonale verso



● ODLE, PUEZ, PUTIA

dx (1C), senza particolari difficoltà fino ad un pulpino. 35 m; 3°, 4°, 4C, 2CF.

3) A dx di uno spigoletto si va alla base del diedro che caratterizza la parte bassa della salita. Lo sciammo con bellissima arrampicata (utili dadi o friends, 1C), fino a raggiungere, a metà dello stesso, una comoda sosta. 35 m; 4°, p. 4°+; 2CF.

4) Per il diedro, ora perfetto, prima lungo una fessura grigia sulla sx, che riporta dopo 10 m nel fondo dello stesso (1C). Ora direttamente per il diedro (all'inizio p. 5°+ su roccia levigata, 1C), che si scala tecnicamente fino a 2C affiancati sulla faccia sx dello stesso (p. di 5°+ poco sotto i 2C). Sopra si passa uno strapiombo atletico (1CL+C a sx) oltre il quale si appoggia e permette di raggiungere più agevolmente un terrazzino sulla sx, circa 5 m sotto la sommità del diedro. 45 m; 4°+, 5°, pp. 5°+; 4C, 1CL, 2CF.

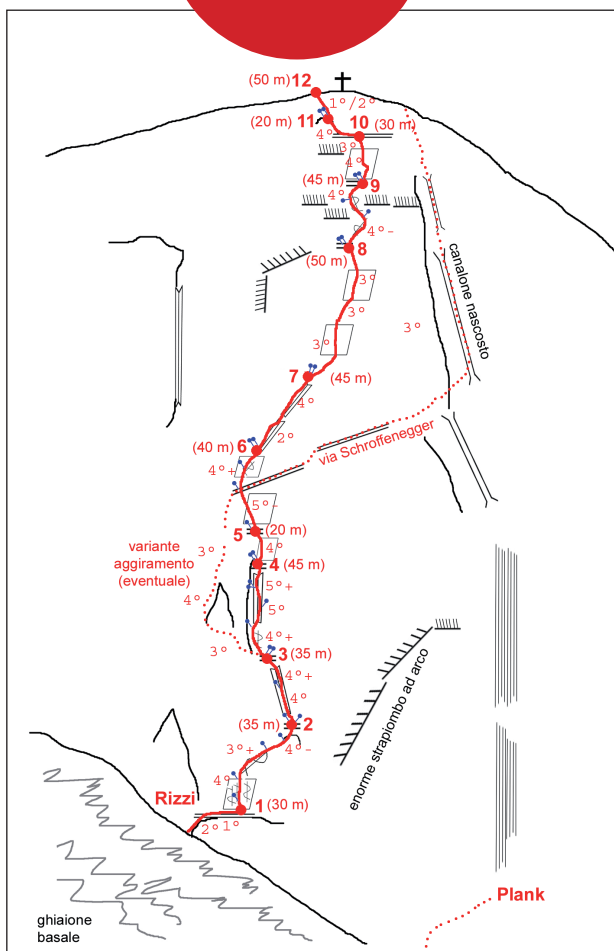
Molto utili friend o dadi medio-grandi. Tiro evitabile a sx sulla vecchia Via Schroffenegger.

5) Sopra la sosta si scala un muretto verticale senza troppi riferimenti (qualche clessidra). Basta continuare a salire dritti fino ad una cengetta, 20 m; 4°; 2CF.

6) Si continua per placca verticale (p. 5°-) grigia scura portandosi sulla cengia dove transita la Via Schroffenegger (1C sulla cengia). Da qui in leggera diagonale a dx per terreno compatto ed uniforme (difficile assicurazione), raggiungendo una specie di rampa che sale verso dx. La si segue agevolmente per una decina di metri (1C) fino a 2CF su una specie di spigolo. 40 m; 4°, 4°+, p. 5°-; 2C, 2CF.

7) Si traversa a dx e poi con decisa diagonale lungo la rampa, ben percorribile fin sotto una paretina articolata che, con andamento leggermente verso sx, si apre la strada sotto rocce verticali e leggermente strapiombanti a raggiungere una fessura-diedro, quasi in cima alla quale si sosta in una nicchia. 45 m; 2°, 4°; 2CF+CL.

# 019



● ODLE, PUEZ, PUTIA

8) Si rimonta la parete uniforme ed articolata lungo le zone evidentemente più facili, prima verso dx lungo un vago canalino e poi dritti fino ad un terrazzino sotto dei piccoli tetti e strapiombi che sembrano chiuderci la strada. 50 m; 3°; 2CF.

9) Si traversa a dx (1C) e per una specie di rampa ci si porta fin sotto un tetto giallo (1C alla fine), dove si devia a sx insinuandosi fra gli strapiombi lungo una piccola fessura giallastra (1C). Delle belle paretine nerastre di roccia ottima, leggermente a dx portano oltre il ciglio dello strapiombetto alla nostra sx. 45 m; 4°-; 2C, 2CF.

10) Ora si scala per terreno facile fino alla larga cengia che corre a circa 50 m sotto la cima (1C, possibile sosta). Si traversa a sx lungo la facile cengia (10 m., 1°), per poi salire qualche metro ad una specie di speroncino con 1CLF. 30 m; 1°, 2°, p. 3°; 1CLF.

11) Sopra la clessidra si sale con leggera diagonale a dx lungo rocce articolate e nerastre (un po' friabile), oltrepassando in altezza uno strapiombo che abbiamo sulla sx, raggiungendo per rocce più appoggiate un terrazzino ormai sotto alla facile schiena sommitale. 20 m; 3°, 4°; 2CF.

12) Per terreno facile ma con detriti si risale senza via obbligata all'ormai vicina croce della vetta (libro delle ascensioni sotto la stessa). 50 m; 1°.

## DISCESA

La discesa più comoda è lungo la facile ferrata per la schiena N del monte, completamente attrezzata fino al sottostante Passo Vaiolon, che si raggiunge in meno di mezz'ora. Da qui, per ritornare a Passo Costalunga o al Rifugio Paolina si scende a sx (faccia a valle; ovvero O, verso Bolzano) lungo il canalone detritico che deposita alla base del versante occidentale del Catinaccio, dove corre la mulattiera che raccorda i Rifugi Fronza, Paolina e Roda di Vael. Da qui al Rifugio Paolina (che si vede bene; è l'arrivo della seggiovia), e poi (indicazioni davanti alla casa) al Passo Costalunga (poco più di mezz'ora dal Rif. Paolina; ore 2 / 2,30 dalla vetta).

Per tornare al Rifugio Roda di Vael, dal Passo Vaiolon basta scendere a dx e continuare sempre in discesa, ripassando sotto la parete, fino al rifugio (ore 1,30 dalla cima).

Foto integrative su [www.quartogrado.com](http://www.quartogrado.com)

019

Paolo Fumis sul tratto chiave:  
il diedro del quarto tiro

